

Vescovo greco: “Siamo della stessa razza di Costantinopoli, dobbiamo schierarci con il Patriarcato”

Orthochristian.com, 1 ottobre 2019



*il metropolita Chrysostomos di Dodoni (a destra) con il patriarca Bartolomeo (a sinistra).
Foto: ethnos.gr*

Diversi vescovi e chierici del Patriarcato di Mosca si sono recati di recente in pellegrinaggio nelle Isole Ionie della Grecia, dove hanno avuto la possibilità di incontrare i vescovi greci di Zakynthos (Zante) e di Dodoni e di discutere degli attuali eventi ortodossi.

Nel corso della conversazione, sua Eminenza il metropolita Chrysostomos di Dodoni ha espresso le sue opinioni sulla questione ucraina, rivelando l'influenza della particolare comprensione in materia che il Patriarcato di Costantinopoli esercita su determinati gerarchi nella Chiesa greca.

Domenica 15 settembre, sua Eminenza il metropolita Isidor di Smolensk e sua Grazia il vescovo Serafim di Bobruisk dell'Esarcato bielorusso e due sacerdoti di accompagnamento sono stati accolti calorosamente nel Monastero di Strofades e san Dionisio a Zakynthos da sua Eminenza il metropolita Dionysios II di Zakynthos e sua Eminenza il metropolita Chrysostomos di Dodoni, precedentemente metropolita di Zakynthos, come riporta nyxthimeron.com.

Dopo aver visitato la chiesa sepolcrale di san Dionigi, gli ospiti hanno visitato il museo ecclesiastico, si sono scambiati doni ed è stato servito loro un ricco pasto, durante il quale il metropolita Chrysostomos, che è stato vescovo dal 1976, ha espresso il suo amore nostalgico per i due ultimi defunti patriarchi di Mosca, con i quali aveva stretti legami, così come diverse altre figure storiche della Chiesa russa.

Tuttavia, il metropolita ha rivelato un altro atteggiamento nei confronti della Chiesa russa quando gli ospiti hanno affrontato il tema dell'attuale crisi ucraina. "Con l'audacia che lo contraddistingue, [ha] sottolineato che qualsiasi problema avrebbe potuto essere sollevato e risolto al Santo e Grande Concilio di Creta (2016) se il Patriarcato di Mosca non avesse rifiutato, con varie scuse, di partecipare, sabotando unanimità e unità, e persino convincendo altre Chiese. Questo perché la Russia ha sempre l'aspirazione di essere la "Terza Roma", " come riferisce *nyxthimeron.com*.

Se il metropolita Chrysostomos si sia semplicemente confuso sui dettagli nel corso degli anni trascorsi dal Concilio o se abbia distorto intenzionalmente il calendario, questo non è chiaro.

La Chiesa ortodossa bulgara ha annunciato il 1 giugno 2016 che non avrebbe partecipato al Concilio; la Chiesa antiochena ha annunciato il 6 giugno che non avrebbe partecipato; e la Chiesa ortodossa georgiana ha annunciato il 10 giugno che non avrebbe partecipato. Solo dopo che queste tre Chiese si sono ritirate, la Chiesa russa ha annunciato che non poteva partecipare.

Inoltre, le Chiese non si sono semplicemente ritirate, ma hanno chiesto piuttosto che il Concilio venisse rinviato in modo da poter affrontare le loro rispettive questioni. Il Patriarcato di Mosca ha proposto specificamente di tenere una sessione pre-conciliare di emergenza proprio a questo scopo, ma il patriarca Bartolomeo ha rifiutato di farlo, scegliendo invece di avanzare con il Concilio senza una piena unità pan-ortodossa.

Mentre il Patriarcato di Costantinopoli incolpa la Chiesa russa di aver indotto le altre Chiese a ritirarsi, questa è sempre rimasta una speculazione infondata, così come le paure paranoiche di una ecclesiologia della "Terza Roma". Il rispetto per le altre Chiese locali consente loro di parlare da sole, e ciascuna delle Chiese ha espresso le proprie ragioni, seriamente considerate, per ritirarsi dal Concilio.

E nonostante la tesi del metropolita Chrysostomos, la questione ucraina non sarebbe stata affrontata a Creta nemmeno se la Chiesa russa avesse partecipato, poiché il patriarca Bartolomeo ha riconosciuto pubblicamente già nel gennaio 2016 che non era all'ordine del giorno. L'ordine del giorno ufficiale per il Concilio di Creta è stato pubblicato il 28 gennaio e non includeva neppure l'argomento dell'autocefalia e di come concederla.

Il patriarca Bartolomeo ha fatto riferimento al fatto che l'autocefalia non è stata trattata a Creta per giustificare la sua pretesa sul diritto di concedere l'autocefalia ogni volta a chiunque, ovunque.

Incontrando i vescovi russi, il metropolita di Dodoni ha anche affermato che ogni nazione ha il diritto all'autodeterminazione e all'autocefalia ecclesiale. Ricordiamo, tuttavia, che il

Patriarcato di Costantinopoli rivendica per sé grosse parti della Grecia, in cui quindi ci sono due Chiese locali che operano all'interno di una nazione.

Il metropolita Chrysostomos ha anche osservato che l'autocefalia viene generalmente data dal Patriarcato di Costantinopoli, come nel caso di Russia, Grecia, Serbia, Romania e Bulgaria. Va notato, tuttavia, che quei territori erano sotto la giurisdizione del Patriarcato di Costantinopoli prima di ricevere l'autocefalia, mentre l'Ucraina non faceva parte di Costantinopoli da più di 300 anni. Inoltre, la Chiesa georgiana ha ricevuto la sua antica autocefalia dal Patriarcato di Antiochia.

Per quanto riguarda la inquietudine dei chierici russi riguardo al "patriarca" Filaret Denisenko, il metropolita Chrysostomos ha nuovamente insistito sul fatto che tutto avrebbe potuto essere risolto se non fosse stato per gli sforzi della Chiesa russa di "silurare" qualsiasi Concilio pan-ortodosso. Ricordiamo che sua Beatitudine il patriarca Giovanni X di Antiochia e molti altri primati, vescovi e sinodi hanno chiesto specificamente al patriarca Bartolomeo di convocare un Concilio pan-ortodosso per trattare la questione ucraina, e il patriarca Bartolomeo ha rifiutato categoricamente, citando il fallimento del Concilio di Creta.

Il metropolita greco ha anche criticato la Chiesa russa per aver interrotto la comunione eucaristica con il Patriarcato di Costantinopoli, sebbene i rapporti non menzionino se egli abbia descritto dettagliatamente come pensa che una Chiesa dovrebbe rispondere a un'altra Chiesa locale che invade non canonicamente il suo territorio e sistema degli scismatici come nuova Chiesa.

Il metropolita Chrysostomos ha concluso con un'osservazione molto rivelatrice, osservando che la Chiesa di Grecia è della stessa etnia e razza del Patriarcato di Costantinopoli, e quindi è inconcepibile che non si allinei con Costantinopoli.

Il metropolita greco fa eco al sentimento del patriarca Bartolomeo e del Patriarcato di Costantinopoli con tali osservazioni. Alcuni organi di stampa greci e ucraini hanno ripetutamente definito la questione ucraina come "Russia contro Ucraina" o "Russia contro Costantinopoli", piuttosto che considerarla attraverso l'obiettivo dell'Ortodossia.

Nell'ottobre dello scorso anno, lo stesso patriarca Bartolomeo ha dichiarato che "i nostri fratelli slavi non possono tollerare il primato del Patriarcato ecumenico e della nostra nazione nell'Ortodossia", e "che ai nostri fratelli russi piaccia o no, prima o poi, seguiranno le decisioni del Patriarca ecumenico, perché non hanno altra scelta".

Un atteggiamento simile è stato mostrato di recente quando il metropolita Ephraim di Idra, Spetses ed Egina ha minacciato di punire canonicamente tre chierici che avevano scritto una lettera di supporto a sua Beatitudine il metropolita Onufrij di Kiev e di Tutta l'Ucraina. Considerandola come una questione di inimicizia etnica piuttosto che di santa ortodossia, il metropolita ha interpretato il loro sostegno al metropolita Onufrij come una dichiarazione di lealtà al Patriarcato di Mosca, piuttosto che come una dichiarazione di lealtà ai sacri canoni di cui avevano scritto.

Un simile atteggiamento è in netto contrasto con quello di molti altri vescovi, incluso sua Santità il patriarca Irinej della Chiesa ortodossa serba, che ha recentemente parlato di come

la Chiesa serba sia autocefala e uguale a tutte le altre Chiese autocefale, dicendo che la superiorità razziale o etnica non ha alcun posto nella Chiesa di Cristo.